

Il libro **La crescita silente dei wahhabiti e dei salafiti**

Analisi dell'estremismo in Europa nel saggio di Piazza e Migotto

Una mappa aggiornata dell'avanzata delle frange radicali dell'Islam nel Vecchio continente, anzi qualcosa di più, a partire dal titolo, «Allarme Europa». Il saggio pubblicato dalle edizioni Servizi segreti che sarà in libreria a partire dal primo di marzo firmato dall'esperto di sicurezza Stefano Piazza che lo ha scritto con la collaborazione del responsabile delle pagine di Estero del Corriere del Ticino Osvaldo Migotto è, sì, prima di tutto, una sorta di manuale di navigazione nel nebuloso mondo del fondamentalismo islamico di casa nostra (un capitolo è dedicato anche alla Svizzera), ma è anche se non soprattutto un segnale d'emergenza per una minaccia che, secondo gli autori, è sottovalutata. Un testo utile per capire cosa sta succedendo, un prontuario di sigle, biografie, concetti utili e un riepilogo di fatti che attestano il tentativo di una parte del mondo musulmano di imporsi e di soppiantare le società che lo ospitano. A volte, nel testo, traspare il timore che tutto l'Islam, e non solo una sua parte, abbia piani egemonici sull'Occidente. Ma è con ogni probabilità una sorta di deformazione ottica motivata dal fatto che la lente degli autori si concentra quasi esclusivamente sulle peggiori derive del mondo musulmano.

CARLO SILINI

«Questa ricerca - si spiega all'inizio del libro - è un tentativo di raccontare la silenziosa ma micidiale diffusione in Europa delle versioni estreme dell'ideologia islamista-salafita avvenuta nel corso degli ultimi decenni». Gli autori constatano l'avanzata dei radicali musulmani e denunciano chi l'ha favorita, ovvero «un enorme flusso di petrodollari» e la «sprovedutezza delle classi dirigenti di molti Paesi del continente europeo che, succubi della necessità di petrolio e abbagliati dal denaro proveniente dal Golfo Persico, hanno fatto sì che si diffondesse nel nostro continente il wahhabismo».

L'ABC del terrore

Salafita? Wahhabismo? Niente paura: il saggio è destinato al lettore comune che trova subito delle schede didattiche con spiegazioni semplici dei termini gergali utilizzati (come salafismo, wahhabismo e Fratellanza Musulmana). Un ABC che introduce rapidamente il lettore a sigle, personaggi e movimenti che dominano la cronaca dei nostri giorni. In particolare alla realtà dell'ISIS che - questa è la tesi preoccupante del libro - proprio perché in Medio Oriente si sta oggettivamente indebolendo, rischia ora di cercare la propria ribalta colpendo l'Occidente in modo ancora più violento di quanto non abbia già fatto al Bataclan, a Nizza, a Bruxelles o a Berlino.

La mappa dell'Islam radicalizzato in Europa è inquietante. Per ovvie ragioni partiamo dalla Svizzera. Gli autori mettono a fuoco realtà controverse

come la moschea An'Nur di Winterthur al centro dei fatti recenti e ricordano il blitz nel quale era stato arrestato un imam etiopio (Shaik Abdurrahman) e altre tre persone. L'imam, nei suoi sermoni invitava a «uccidere e a denunciare i musulmani che non partecipano alle preghiere comuni». Pongono domande severe su realtà come il Consiglio Centrale Islamico Svizzero e il suo controverso fondatore, Nicolas Andrej Blanche. Non mancano i profili di alcuni jihadisti coi quali abbiamo vissuto fianco a fianco senza rendercene conto (come il campione di kickboxing Moutabarrick che si allenava in Ticino, da poco condannato a sei anni in Italia).

Poi c'è il «Balcanistan» (i Balcani sono una delle basi più attive nel reclutamento dei foreign fighters per l'ISIS) e il «fallimento tedesco», dove crescono movimenti come Milli Görüs, la più grande associazione islamica di origine turca, e il pericolo di infiltrazioni terroristiche fra i migranti. E dove l'ac-

La reazione

Nel Nord del continente il fallimento delle politiche di integrazione e l'aumento della disoccupazione sprigionano reazioni negative come il neonazismo

colgenza di migranti della Merkel ha scatenato la reazione di partiti come l'Alternative für Deutschland.

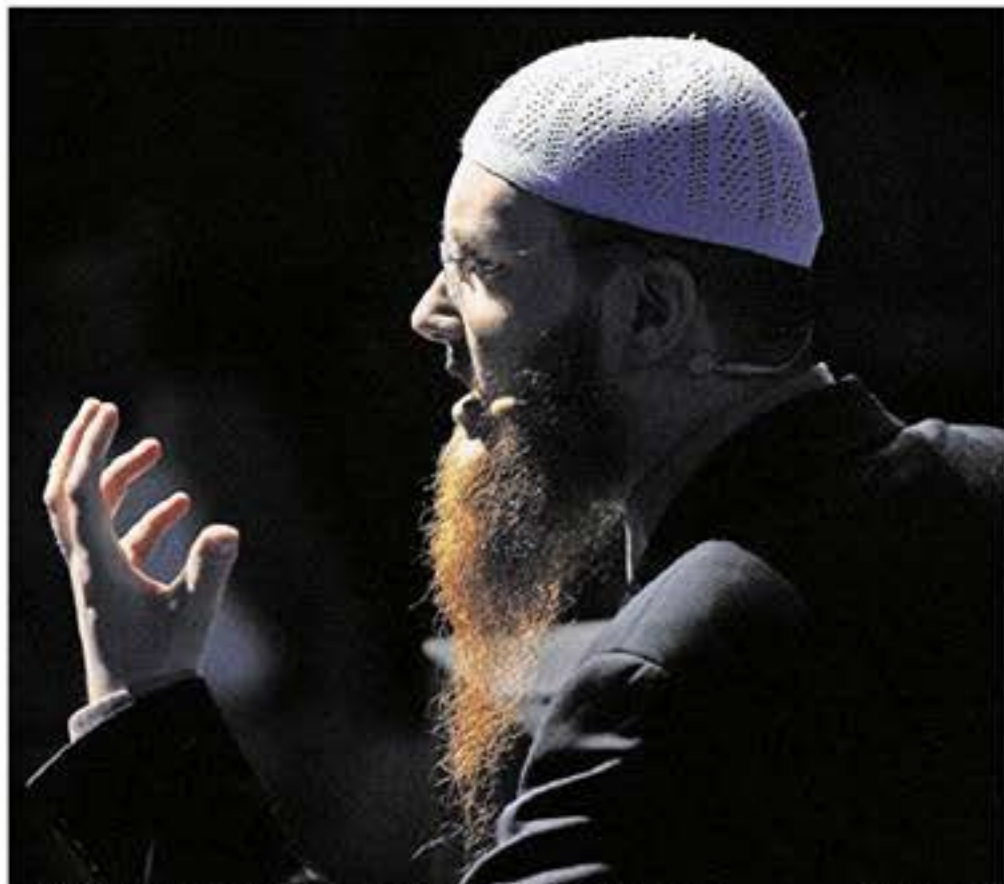
Quartieri abbandonati

Si descrivono i quartieri radicalizzati del Belgio: «A Molenbeek oggi hanno sede 22 moschee ufficiali e decine di ritrovi e case di preghiera dove il salafismo radicale si è sviluppato grazie a un'incessante propaganda sotto gli occhi benevoli del sindaco». E si ricordano Paesi come l'Olanda dove il terreno per l'islamismo radicale è fertile da tempo, «come dimostrato già nel 2004 dall'assassinio del regista Theo Van Gogh, autore del controverso film *Submission*. Il tollerante Nord del Vecchio continente deve fare i conti con gruppi come Hizb ut-Tahrir («partito della liberazione») in Danimarca, Profetens Ummah («comunità del profeta») in Norvegia e altri analoghi in Svezia. Paese, quest'ultimo, dove, «con il fallimento delle politiche di integrazione e la crescente disoccupazione giovanile, si sprigionano energie negative di ogni genere: come il neonazismo (...)». Gli estremisti di destra nel 2015 si sono resi protagonisti di diversi attentati contro le moschee di Uppsala, Eskilstuna ed Eslöv».

L'eccezione italiana

Ampli i brani dedicati alla Gran Bretagna (il capitolo si intitola, ed è tutto dire, «L'Emirato britannico»), alla Spagna, primo Paese occidentale colpito duramente, dopo l'11 settembre, con quasi 200 morti nel 2004, alla «Francia ferita» delle *Zones urbaines sensibles*, all'Austria divisa tra influenza turca e araba e all'Italia che, facendo gli scongiuri, fino ad oggi ha evitato episodi stragisti come quelli che hanno brutalizzato i suoi vicini. Da segnalare, infine, le due interviste integrate nel libro sul tema del terrorismo al politologo americano Edward Luttwak e all'ex premier italiano Massimo D'Alema.

Nell'insieme emerge l'impressione di un continente lento a comprendere il fenomeno del radicalismo islamico. Potrebbe essere una sorta di prontuario argomentativo per chi vede nell'Islam un nemico frontale dell'Occidente, se non fosse che gli autori si premurano di ricordarci che solo una minima parte dei due miliardi di musulmani è estremista.



IL CONVERTITO Nicholas Bianco è al centro di molte polemiche nel nostro Paese.

(Foto Keystone)